

LE INDAGINI

Denuncia choc di una 18enne “Stuprata in auto da 2 ragazzi” Violenza di genere, boom di casi in un anno oltre 5mila fascicoli

di **Dario Del Porto**

L'ultima denuncia è arrivata ieri mattina sulla scrivania dei magistrati del pool Fasce deboli della Procura: una ragazza di 18 anni, residente in provincia, ha riferito ai carabinieri di essere stata violentata domenica in auto, in pieno centro di Napoli, da due coetanei conosciuti poche ore prima ai Quartieri Spagnoli.

L'inchiesta è condotta dal pm Raffaele Tufano coordinato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone. E dunque un'altra storia di abusi si aggiunge al lungo e doloroso elenco di procedimenti penali aperti al Centro direzionale per episodi di violenza di genere o domestica: in dodici mesi, dal primo settembre 2022 al primo settembre di quest'anno, i fascicoli con "indagati noti" sono stati addirittura 5439. La media delle denunce per reati previsti dal cosiddetto "codice rosso" è di circa 25-30 al giorno, ha spiegato il procuratore aggiunto Falcone sabato scorso, in occasione dell'incontro alla caserma Pastrengo dei carabinieri indetto per tracciare un primo bilancio del "Mobile Angel", lo smartwatch realizzato in collaborazione con Vodafone e Soroptimist che mette la vittima di stalking in collegamento diretto con la centrale dell'Arma.

«La normativa - ha aggiunto il magistrato - ha avuto l'effetto di incoraggiare le denunce e di far emergere un fenomeno rimasto a lungo sommerso. Adesso tocca a noi dare risposte». A Napoli, a disposizione dei carabinieri, ci sono 15 "Mobile Angel", dodici sono

attualmente utilizzati da donne che hanno denunciato di essere a rischio aggressione.

«Uno strumento utilissimo», lo definisce Manuele Palombi, avvocatessa e consigliera dell'Ordine forense, che poi argomenta: «In base alla mia esperienza, posso dire che il contrasto alla violenza di genere deve basarsi su due momenti: la donna va innanzitutto aiuta-

*L'episodio in centro
La vittima si trovava
con uno dei due
ed è stata costretta
ad avere rapporti
anche con l'amico*

Il pool Fasce deboli

A sinistra la Procura di Napoli, sopra il procuratore aggiunto del pool, Raffaello Falcone

ta ad acquisire consapevolezza e preparata a compiere il passo della denuncia. Spesso i familiari sono gli ultimi a rendersi conto della situazione e il ruolo dei centri antiviolenza e delle associazioni può essere determinante. Nella fase successiva è indispensabile garantire alla vittima sicurezza e anche indipendenza, ad esempio aiutandola a inserirsi nel conte-

sto lavorativo. Le norme ci sono e il sistema, complessivamente, funziona. Ma serve anche la formazione nelle scuole, diretta non solo agli studenti ma anche agli insegnanti».

Le indagini su quanto accaduto domenica partono dalle dichiarazioni messe a verbale dalla vittima. La diciottenne ha riferito di aver trascorso la serata a Napoli insieme a due amiche. In un locale dei Quartieri Spagnoli avevano incontrato due ragazzi con i quali avevano fatto conoscenza e bevuto qualcosa. Poco dopo, lo scenario conviviale lascia il posto all'incubo: la giovane si allontana dalle amiche per appartarsi con uno

dei due coetanei. Una volta in auto, però, approfittando del suo stato di scarsa lucidità dovuto a qualche bicchiere di troppo, sarebbe stata obbligata contro la sua volontà, e nonostante avesse opposto un categorico rifiuto, ad avere rapporti anche con l'altro ragazzo.

Questa dinamica fa scattare l'ipotesi di reato di violenza sessuale di gruppo. Ora gli inquirenti lavorano per identificare i due ragazzi. La vittima e le amiche non li avevano mai visti prima di domenica, dunque l'identificazione potrebbe non essere immediata. Un contributo potrebbe arrivare anche dalle telecamere di videosorveglianza della zona del centro e del locale dove le due comitive si sono incontrate, questo sia per dare un nome e un volto ai due accusati, sia per acquisire ulteriori elementi al racconto dalla diciottenne. Quando l'hanno vista arrivare, pronta a sporgere denuncia, appariva sconvolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione

Bambini in piazza Plebiscito per dire no a tutte le guerre

I ragazzini attorno a una torcia simbolo di pace. Tre giorni, sino a domani, di presidio con canti, performance, laboratori, disegni e installazioni

Dai piccoli del nido ai ragazzini delle scuole medie. Insieme in presidio, in piazza del Plebiscito, ieri, oggi e domani. Canti, performance, disegni, laboratori, installazioni. E una grande torcia simbolo di pace, come il fuoco che veniva acceso durante i giochi olimpici, nell'antica Grecia, quando le guerre venivano interrotte per fare spazio alle sfide agonistiche. Una mobilitazione di oltre 1000 alunni e dei loro insegnanti (spesso affiancati dai genitori) per ricordare la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e sottolineare che oggi la barbarie dei conflitti in corso, in Medio Oriente come in Ucraina, ma anche in altre aree del pianeta, viola in particolare i diritti dei più piccoli. L'iniziativa è delle scuole napoletane "Dalla parte dei bambini" e di Fofus, la Fondazione Quartieri Spagnoli. Il tentativo è dare spessore alla rituale "Giornata internazionale", calandola nella realtà di queste settimane e nella riflessione che in proposito è possibile fare nelle scuole. «In questa Giornata internazionale dedicata ai diritti dell'infanzia - ha sottolineato Rachele Furfaro dirigente del network di scuole "alla Parte dei bambini" - vogliamo riflettere

sui diritti negati a milioni di bambini, partendo proprio dal diritto di esistere. Il massacro dei bambini Palestinesi, a cui assistiamo, deve essere immediatamente fermato. Le responsabilità degli adulti sono evidenti. Lo facciamo con i bambini, come ci ha insegnato Danilo Dolci, che diceva "le cose non si fanno per qualcuno ma con qualcuno". La



Montessori ci ricorda che i bambini imitano gli adulti. Dobbiamo diventare esempio per loro. Le parole non bastano perché non raggiungono il cuore. Oggi siamo qui per dire no a tutte le guerre». E alla manifestazione sono state invitate tutte le comunità straniere presenti in città, e hanno aderito, per cominciare, la comunità palestinese e quella ni-

geriana. Frutto del lavoro dei bambini in piazza, una lunga serie di cartelli che raccontano le condizioni dell'infanzia e dei diritti violati: "Ogni anno numerose famiglie tibetane sono costrette a mandare i propri figli in esilio per assicurare loro libertà ed educazione scolastica"; "In Ruanda migliaia di bambini abbandonano la scuola per lavorare e

contribuire al sostentamento della famiglia"; "In Etiopia metà della popolazione è analfabeta e più di 3,4 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione. Molto diffusa è la mutilazione genitale femminile. L'età media del matrimonio per le ragazze è 16 anni". Ma ce ne è anche per l'Italia: "Qui il 15 per cento degli studenti tra i 12 e i 18 anni ha sperimentato diverse forme di bullismo".

In piazza, ad accendere la fiaccola e poi a vegliare sulla sua fiamma, ci sono decine e decine di piccoli studenti, "sorelline e fratellini" delle bambine e dei bambini delle aree di guerra. Presenti anche i bambini dell'Istituto 4 di Maggio, il centro di accoglienza Less, l'associazione Analisa Durante. «La torcia - spiegano gli organizzatori - sarà accesa per 3 giorni come simbolo di ferma disapprovazione verso i conflitti in atto, per chiedere il cessate il fuoco e il rispetto del diritto internazionale umanitario, per garantire sempre e ovunque una protezione speciale ai bambini, perché proteggere i bambini è una promessa di pace, riconoscerne i diritti è una promessa di futuro». - **bianca de fazio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tanti

Nella foto scattata da Riccardo Siano un momento del presidio di bambini e ragazzi in piazza Plebiscito ieri mattina